

DARIO E IL LIBRO ALIENO

Un giorno nella cittadina di Cinisello Balsamo un ragazzo di 14 anni di nome Dario, camminando assorto nei suoi pensieri, nel bellissimo parco della città "il Parco Nord", scorse fra gli alberi qualcosa di molto strano, una costruzione che fino al giorno prima non c'era.

Si avvicinò incuriosito cercando di capire di cosa si trattasse e, girando intorno all'edificio in cerca di un indizio, si trovò davanti ad una grossa porta sulla quale si trovava una targa fosforescente dove era impressa la scritta "Biblioteca Sandro Pertini".

Dario pensò: "Biblioteca Sandro Pertini? Ma cosa ci fa in mezzo al parco?"

Si fece mille domande ma la prima era sicuramente: "Come è possibile che una biblioteca di tali dimensioni si sia spostata dal centro della città al parco?". Era perplesso e preoccupato, tuttavia preso dalla curiosità decise di entrare.

Ad accoglierlo trovò la bibliotecaria, un'anziana signora molto cordiale e simpatica, la quale gli disse:

- "Ciao Dario, ti stavamo aspettando".

- "Stavate aspettando me? Ci deve essere un errore!"

- "No Dario, nessun errore! E' stata la biblioteca a mettersi sulla tua strada, perché sappiamo che non ti piace leggere e noi vogliamo farti cambiare idea".

Detto ciò, Dario era senza parole ma la bibliotecaria per metterlo a suo agio gli fece fare il giro della biblioteca. Mentre camminavano gli chiese di raccontarle quali libri avesse letto, di che genere fossero e se li avesse graditi.

Dario rispose alla bibliotecaria di avere letto libri d'avventura che gli erano piaciuti molto ma che in ogni caso la lettura non fosse una sua passione.

La bibliotecaria quindi accompagnò Dario nel reparto "Libri d'avventura" e improvvisamente se ne andò. Dario iniziò a sfogliare qualche libro quando sentì un brusio provenire da uno scaffale. Cercò di capire da dove venissero i rumori ma ormai era tardi ed era ora di ritornare a casa altrimenti i suoi genitori si sarebbero arrabbiati del suo ritardo.

Dario a casa non raccontò nulla della sua giornata perché temeva di non essere creduto e lo stesso fece a scuola la mattina seguente, ma non vedeva l'ora che arrivasse il pomeriggio per ritornare alla biblioteca nel parco.

Giunto in biblioteca non trovò più la bibliotecaria ma si diresse direttamente al reparto dove aveva sentito il brusio il giorno prima.

Ad un certo punto sentì una vocina molto sottile che lo chiamava per nome. Iniziò a tirare fuori un libro dopo l'altro di prepotenza quando uno di essi lo morse. Il ragazzo non sapeva se essere stupito o spaventato.

Il libro gli disse di non preoccuparsi, perché voleva essere suo amico e che sapeva tutto di lui. Iniziò a spiegargli che proveniva da un pianeta alieno vicino alla terra di nome Inkheart e che tutti i libri nella biblioteca parlavano e il loro scopo era quello di appassionare alla lettura i ragazzi che quella passione non l'avevano.

Dario inizialmente pensò che quei libri fossero apparecchi tecnologici di ultima generazione. Ad un certo punto della discussione arrivò la bibliotecaria la quale disse a Dario che era stato molto fortunato ad essere stato scelto dalla biblioteca e che doveva fare tesoro di questa magica esperienza.

Il loro legame era fortissimo, Dario lo portava ovunque, lo tenne sempre segreto ai suoi amici per paura che potessero rubarglielo e intanto si appassionava sempre più a quello che il libro gli insegnava infatti, Dario era fermamente convinto che il libro fosse riuscito nel suo intento e dentro di lui si era accesa finalmente la passione per la lettura.

Fu così che il libro, avendo capito di aver compiuto la sua missione, una notte ritornò alla biblioteca nel parco dove gli sarebbero state affidati altri compiti.

La mattina seguente Dario si accorse subito che il libro mancava dal suo comodino e per questo provò un gran dispiacere ma poi trovò il messaggio che il suo amico libro gli aveva lasciato che

diceva “Ciao Dario, è stato bello conoscerti, so che quando leggerai un libro mi penserai perciò ti chiedo di ... pensarmi tanto”.

Dario si commosse, era contento dell'esperienza vissuta e soprattutto era felice perché in lui era nata una passione che gli dava tante emozioni. Aveva capito che a volte è meglio leggere un libro piuttosto che vedere la TV o giocare ai videogiochi.